

ANNOTAZIONI

S. Teu. Barretta
3470 rgt. f. "Occhio"

Sig. Prof. P. T. T. T.

Torino 19/6/45

Le invio a mezzo di un amico del fratello del povero Terzio questo lettera, e se può magari con lo stesso mezzo unirmi la risposta sempre che sempre permetta.

Ho ricevuto la sua lettera con la autorizzazione per l'acquisto delle medesime. Le ringrazio tanto anche per quanto riguarda la viene del componimento missioni per farvi sapere il mio documento che la prego di tener presente.

Comprendo tutto il lavoro che in questi giorni avrà avuto, tanto più essendo candidato. Le auguro di avere ottenuto un buon numero di voti e fare tutto.

Con questa lettera le voglio scrivere un po' lungo e spiegare un po' che mi sembra un po' strano; se potessi a voce sarebbe meglio, ma lei non si vede mai, e io non mi muovo e così faccio il tempo.

Come già le scrissi io conoscevo il S. T. Beretta più opportunamente al 317° Regg. fant. e spesso volte andavo da lui parlando e lungo su lungo della «Opera».

Un giorno però trovandomi con lui mi disse che aveva scritto una lettera indirizzata proprio a lui personalmente dal ministro della guerra, nella quale era preteso di volere mediante una dichiarazione scritta fare un rapporto su quanto poteva dirsi della più ten. in P.T.E. di Olindo Renas dall'8 sett. in poi. Mi disse che aveva già qualche dichiarazione di ex soldati che parlavano di lei e che ne capivano delle altre. Siccome però io sapevo più che lui dopo il 23/24 settembre era partito da Cefalonia le dissi che per quanto riguarda la sua dichiarazione fu riferito fino a quella data e non oltre.

Mi disse che aveva (tra le altre di cui non accennavo) una dichiarazione di uno di Bergami nelle quale accusa il capitano Olindo di gravi cose sempre ai danni di soldati italiani dall'8 al 22 sett.

Compresi subito che sarebbe un peccato e quando chiese a me di fare anch'io una narrazione e ^{scrivere} quanto sapevo al suo riguardo si ebbe una risposta che certo credo non si aspettava. Si son pronto a fare quanto lei mi chiede però la sottile fin d'ora che quello che dirò io non corrisponderà

affitto a quanto riferiva l'altro, però io sapevo tutto e
feci fin di ^{me} sopranno e conobbero il Cap. Apollonio e ciò
che ho fatto. Anzi la mia dichiarazione sarà come
esaltazione del Cap. Apollonio. Non mi dispiace allora ne
si ne no. Le feci questa proposta allora, dopo che mi
domandò se io conoscevo altri soldati per averne ancora,
e testuali parole furono: Sì, io ne conosco parecchi. Mi
richiesi che loro e feci fare ad ognuno ricando il loro
quaderno, senza pressioni né a favore né a vantaggio del
capitano Apollonio una dichiarazione e non a dire che il
19 su venti saranno a vantaggio suo.

Cercò di convincermi finché fu in grado di farci in me
il fare per i suoi denti. Mi disse poi di conoscere
Vimerati e se fra me e lui ci fossero stati e personali
rapporti. Disse di aver detto tutto di lui e di
avere assistito a diverse scene e che anche lui non dovrebbe
avere la coscienza di quella cosa che ho fatto (non ripeter
e non immaginar di certo che Vimerati era e pochi metri che
noi). Mi disse allora se volevo vederlo e con sorpresa mi disse che
è in ufficio suo e che fossiamo andati a trovarlo. Così rividi
Vimerati in l'oghese. Mi disse che è un istruttore con la moglie
e che era a casa del f. t. Beretta e se devo non mi dispiacere
mi avrebbe accompagnato e salutare. Così feci dopo mi presentai
la pentil consorte la quale al vedermi rimase quasi impallida e mi
stese la mano dopo qualche secondo. Entrammo in argomento
del tempo che fu e certo lei difendere la parte di suo marito
raccontando un mucchio di cose e ferre suo. Io non parlavo altro
entrò in scena quando giunse il momento opportuno. Allora a quanto
lei ha fatto per noi. Di ricchi fatti, di fatti d'eroismo per es: la beatitudine
al fatto, i sottoposti anche contro l'eloc, ecc. ecc. Credo che volentieri
dimenticavo che Vimerati è stato un eroe (con le parole) mentre un criminale

de questo non era dell' ^{IV} molto nel complesso, solo occorre
di aver sentito che da altri, che era non sapere più
chi fossero a quindici che non era una cosa che darsi tanta
importanza. Per poi per questo riguardo l'incarico che
che lui non mette voluto più sapere e che avrebbe
scritto sul suo conto fino al 24 sett. Genov.
e forse suo.

H. T. Perette mi disse di lavorare un aff. delle ex regie
di terra col quale era in buoni rapporti; il quale non volendo
partire in colonia non so a che scap.

Le ho voluto scrivere questo se per cosa le interessasse
il caso. In tutti i casi lei non viene personalmente al
Perette altrimenti infine che sono stati in e mettere a lavoro.

Attendiamo tutti l'esito del decreto che ci rimane
partecipare e speriamo che sia una circolare chiara
e non da interpretare in un modo o nell'altro come sempre.

Il ministro sta confermando ex novo; la mia cartella
fermale. Mi hanno chiesto dei nomi e indirizzi di uffici
in I. P. E. che fossero fare delle note personali
mi da col grado di Maresciallo Civi del fucino 12.

gli diedi l'indirizzo del Gen. Bonarini a Firenze e il suo.

Però lei secondo coricuro.

Anche mia moglie lo ringrazia degli auguri per il ricetto.
Il marmocchio sta bene. Mi hanno fatto sapere, ferato che il giorno
e' he preso per la notte e ricovera.

Forse i miei auguri alla sorella Contessa Bonini e a suo nipote.

Mi risponde in merito se le cose le interessano.
L'indirizzo di Boni lo se? Ossequi e salut. Distinti. suo dev. ^{uno}
Paolo Duval. H.